

CLAYTON CAMPIONE IN UN MATCH PIENO DI OMBRE

A Kinshasa il rozzo Foreman «fulminato» all'ottavo round

Il bisonte californiano chiaramente a disagio di fronte alla scaltrezza anche verbale dell'avversario. Netto il KO ma ultraveloce il conteggio dell'arbitro - Cassius dovrebbe ora rivedersela con Frazier

Il vecchio Ali Muhammad ha tentato di resuscitare il giovane Cassius Clay e è riuscito almeno apparentemente. Sul finire dell'8. assalto con una lunga combinazione al viso, alcuni sinistri e destri, il veterano del Kentucky ha improvvisamente giustiziato il «bisonte» californiano George Foreman che era entrato nelle corde dato «Stade du 20 Mai» di Kinshasa, Zaire, super-favorito dai «bookmakers», dagli esperti vicini e lontani, dagli antichi campioni. Il fulmineo KO è stato decretato dall'arbitro Zack Clayton, un calvo americano di colore che sembrava una zebra, a causa della maglietta striata. Foreman, dopo la sensazionale pesante caduta sulla schiena era tornato in piedi pronto a battersi. Mancavano due secondi al gong.

Il veloce conteggio dell'arbitro Clayton

Il sessantenne Zack Clayton di Philadelphia è un «feet» esperto, eccellente, completo, eppure qualcuno sostiene, adesso che egli avrebbe scandito i secondi del «knock-out» con la velocità di una mitragliatrice, quasi avesse fretta di tornarsene in albergo per riprendere il sonno.

Clayton aveva sostituito il bianco Arthur Mercante che si rifiutò, sia pure garbatamente, di recarsi nello Zaire per arbitrare il super-combat du siècle come dicevano, a Kinshasa, alla corte del presidente Mobutu. Invece per il popolo, più generoso e meno appolloso, era semplicemente «le combat».

Per la verità la sfida fra George Foreman, campione del «massimo», e lo sfidante Cassius Clay, mostrava un profondo retroterra, arato da interessi formidabili, miliardi come noccioline, mentre gli impresari componevano una cuticola carnosa. Braccato, manovrato dal «galeotto» Don King, dal «vice presidente» Henry Schwartz che, dopo aver versato una cauzione di tre milioni dollari al tribunale di Londra, di ritorno dallo Zaire, dovrà presentarsi, appunto, nella «City» per il processo. Nei mesi scorsi i due si erano scontrati in tasca i tremila dollari di molti americani ed inglesi che volevano recarsi a Kinshasa per assistere al «combat» che pure veniva rinviato di oltre un mese. Quelle grida rimase con un pugno di sabbia e senza diritti: era stata bidonata, come vuol dire dalle nostre parti. Il «presidente» dell'«Unità» è chioma, invece, Bob Arum, ed è il medesimo che, alla vigilia, fece circolare la voce di aver ormai definito il prossimo incontro tra i massimi: fra George Foreman e Joe Frazier a Rio, in Brasile, durante quel «carnavale».

Nel medesimo tempo a Kinshasa normavano che Foreman non stava bene in salute, che appariva troppo nervoso, che «doveva perdere». Oltre a tutto questo, nell'atmosfera dello Zaire avevano campinato alcuni svizzeri quando gli elicotti si mettono negli affari diventano una peste. Era difficile scegliere il duomo dal cattivo, le verità delle bugie stiano sul posto, immaginiamo poi per quelli che erano tanto lontani da Kinshasa, da N'Sele e dintorni. Torniamo perciò a George Foreman per la prima volta KO nella sua carriera pugilistica e per la prima volta battuto da professionista: è uscito dalle funi con il faccione truce e gonfio, un vero junerale.

Significa che Cassius Clay l'ha martellato, sia pure alla sua maniera. Al momento del «knock-out» sul cartellone di Zack Clayton erano tre minuti (59-63) per Ali. I giudici di sedia, altri due neri, gli africani Amarijuf del Ghana e Adidatunsi, avevano ripetutamente detto a Foreman in entrambe le partite e con Ken Norton. Siccome George Foreman non è riuscito a far superare al «nemico» la «linea dell'onore», resta il mistero di ciò che sarebbe accaduto a Kinshasa dal nono al 15. assalto. Ad ogni modo a Cassius Clay restano tre incontri con i «bookmakers», i vecchi campioni.

I raccoglitori di scommesse devono aver guadagnato forte il 30 ottobre, i campioni del passato si sono invece resti conto che, nella «box» ogni pronostico viene costruito sulle sabbie mobili. Alla vigilia Archie Moore, che si trovava a Kinshasa, essendo ormai il consigliere di Foreman, aveva detto: «...Vedo Ali steso nel 5. round...». Oltretutto, a New York, Jack Sharkey, un vincitore di Carnet, dice: «Foreman può postarsi e si sbrigherà in fretta...». Pure Gene Tunney sentendo: «La partita sarà di

Foreman per KO, senza problemi». Invece James J. Braddock concluse il suo ragionamento così: «Preferisco Foreman perché Ali è finito», e Jack Dempsey aggiunse: «Pure io preferisco Foreman che riesce più puncher». Quindi Joe Louis mormorava: «Foreman è troppo forte per Ali». Infine Joe Frazier, giunto nello Zaire all'ultimo istante, scortato da una magnifica segretaria, si è limitato a dire: «Non m'importa chi vince, voglio solo incontrare il vincitore... preferisco il combattimento».

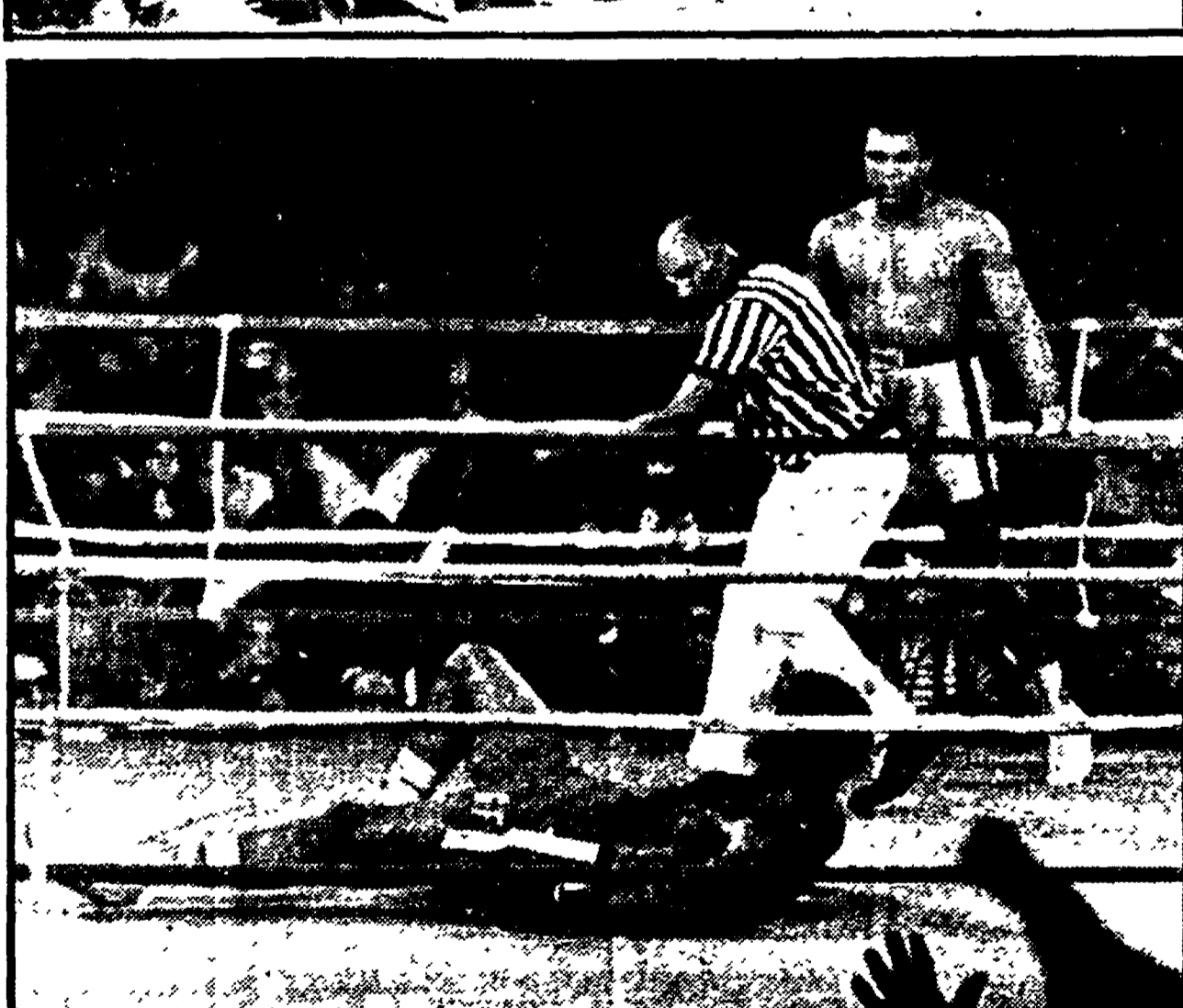
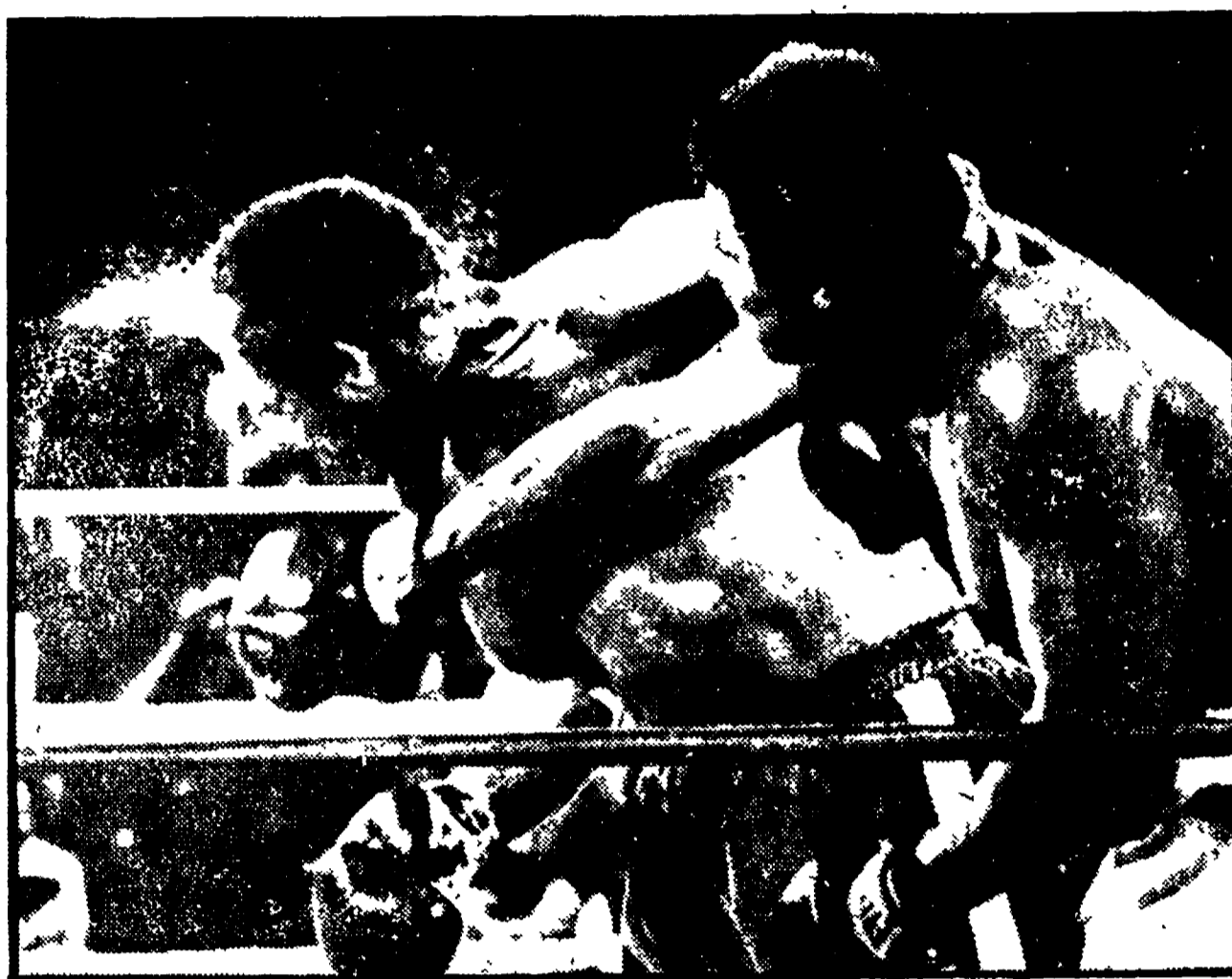
Seguito alla televisione — quindi con i limiti che ne derivano — «le combat» ci è sembrato una fucina di cinesse, un concerto, più brutta che bella, più confusa che drammatica. Cassius Clay ha ballato poco, assai poco stavolta sui piedi, ha «tenuto» molto, si è esibito in abili blocchi, in lunghi minuti passivi, in alcune sporadiche reazioni, splendide per tempismo, precisione ed efficacia stando almeno ai segni lasciati sul volto di rivale. La fase finale, improvvisa e non inattesa, può prestarsi a qualche discussione: però George Foreman, dopo il suo martellante secondo round — una buona quinta ripresa, sembrava assai stanco. Più darsi che il clima caldo ed umido, l'ambiente a lui ostile abbiano influito sul rendimento apparso solo mediocre.

Può darsi anche che «big» George si trovi proprio a disagio con tipi sufficienti, abili, e furbi mestieranti come Clay. Io avevo già dimostrato nella sua prima battaglia vinta malamente, nel 1970, contro il veterano argentino Gregorio «Gojo» Peralta nel ring di New York City. Lo abbiamo aiutato assistendo, martedì notte, ad un interessante servizio americano trasmesso dalla TV svizzera sul «combat» di Cassius Clay. RAI-TV, naturalmente.

Clay ha imitato Floyd Patterson

Invece a Cassius Marcellus Clay, sempre formidabile attore, bisogna concedere un quarto merito: sia pure al piccolo «fulmine» che imita l'exploit di imitare Floyd Patterson nel recupero, difficilissimo, della cintura mondiale dei «massimi» che, per la verità, mai aveva perduto sul ring ma gli venne sottratta da alcuni yankee militaristi e burocrati. Per il futuro Cassius potrebbe difendere il suo titolo contro Joe Frazier oppure lo stesso Foreman. Gli altri giganti, Bonavena, Ron Lyle e Jeff Merritt un pupillo di Don King, non sembrano adatti ad un «big match» mentre il belga Duane Bobick risulta ancora acerbo. Nello «Stade du 20 Mai» c'erano circa 50 mila spettatori: quanti i portoghesi di stato sul posto, le Mobutu è molto «paterno» con i suoi sudditi, che però finiranno per pagare «le combat» con la loro fatica, non il loro sudore, la loro miseria, giacché i belgi se ne sono andati dallo Zaire, però i vecchi, immensi problemi sono rimasti. Tuttavia la gente di Kinshasa ha lasciato felice lo stadio, il «prediletto», «l'idolo», il «milo», insomma il fratello Ali, ha punito, anzi è riuscito ad abbattere il cupo e terrorizzante mostro americano. Purtroppo tanta profonda ingenuità, genuina gioia è durata solo tanto una breve notte.

Giuseppe Signori



Ecco il momento del ko di Foreman: Clay ha piazzato il destro micidiale che fa piegare la testa al campione (prima foto); Foreman ha piegato le ginocchia e sta per crollare al tappeto (seconda foto); il campione è ormai con la schiena a terra, mentre su di lui incombe ancora Clay, e non riuscirà ad alzarsi che dopo terminato il conteggio (terza foto)

Il campionato di pallacanestro

Il Brina nettamente sull'I. B. P. (73-62)

IBP: Quercia, Marzacci (n.c.), Lazzari (23), Tomassi, Rago (1), Corno (5), Malacchi (2), Fossali (10), Biondi (25), Lazzari (12), Corno e Sorenson usciti per 5 falli. Tiri liberi 6 su 12.

BRINA: Simoni (n.c.), Stagni (4), Zampolini (n.c.), Mastini (12), Bastianoni (2), Cerioni (7), Vendemini (28), Gennari (8), Altobelli (n.c.), Lauricini (12). Cerioni uscito per 5 falli. Tiri liberi 15 su 21.

Il campionato di pallacanestro

Il Brina nettamente sull'I. B. P. (73-62)

IBP: Quercia, Marzacci (n.c.), Lazzari (23), Tomassi, Rago (1), Corno (5), Malacchi (2), Fossali (10), Biondi (25), Lazzari (12), Corno e Sorenson usciti per 5 falli. Tiri liberi 6 su 12.

BRINA: Simoni (n.c.), Stagni (4), Zampolini (n.c.), Mastini (12), Bastianoni (2), Cerioni (7), Vendemini (28), Gennari (8), Altobelli (n.c.), Lauricini (12). Cerioni uscito per 5 falli. Tiri liberi 15 su 21.

Sei giornate all'Arezzo! Squalificati Boni Merlo Benatti

MILANO, 30. Il giudice della Lega Calcio ha squalificato tre giocatori in serie «A»: Boni (Sampdoria) per due giornate, Merlo (Fiorentina) per una giornata, Benatti (Terzana) per una giornata. Sempre in serie «A» la Sampdoria è stata colpita da una ammenda di due milioni di lire.

sporflash-sporflash-sporflash-sporflash

Coppa Europa: Eire-URSS 3-0. L'EIRE ha battuto a Dublino l'Unione Sovietica per 3-0 (2-0) in un incontro di Coppa Europa di calcio. Le tre reti sono state segnate tutte da Don Givens al 22', al 28' e al 40'. Dal 37esimo minuto in avanti, le due squadre hanno giocato in dieci per l'espulsione del terzino irlandese Mancini e del sovietico Kapichyn. La Jugoslavia dal canto suo ha battuto la Norvegia per 2-1. Il primo tempo si era chiuso 1-1. Le reti per la Jugoslavia sono state segnate da Vukotic al 43' da Katalinski al 59' e al 73'. Il gol della Norvegia è stato messo a segno da Lund al 36'.

Inghilterra-Cecoslovacchia 3-0. L'INGHILTERRA ha esordito ieri sera nella Coppa Europa di calcio battendo per 3-0 la Cecoslovacchia a Wembley, davanti a 86.000 spettatori. Il primo tempo era terminato a reti inviolate. Hanno segnato Channon al 71' e Belle due volte nel finale della partita. La squadra, che ha deluso i tifosi nella prima metà della gara, era alla sua prima partita sotto la guida del nuovo allenatore Don Revie.

Recupero di B: Taranto-Brescia 1-0. Nel recupero di serie B il Taranto ha battuto ieri il Brescia per 1-0. La classifica aggiornata: Verona, 9; Genoa 8; Brescia e Perugia 7; Novara, Parma e Atalanta 6; Spal, Alessandria, Pescara, Catanzaro, Foggia e Taranto 5; Sambenedettese 4; Arezzo, Avellino, Reggina, Palermo e Brindisi 3; Como 2.

Nelle partitelle di allenamento disputate ieri a Firenze

Delude la Nazionale che pareggia su rigore con la Reggiana (1-1)

Sei reti (ad una) della «Under 23» alla Massese (quattro di Graziani)

NAZIONALE A: Zoff, Martini, Rocca, Orlandini (Guerrini), Zecchini (Spinosi), Wilson, Causio, Ro Ceconi, Boninsegna, Anagnoni (Morini), Braglia. REGGIANA: Menni (Bartolini), Paticani, D'Angiuli, Divina, Mellan, Carrarese, Beccali, Savian, Sacco, Passalacqua, Francesconi. MARCATORI: al 16' Savian, al 40' Boninsegna (rigore). NOTE: Serafa fresca, spettatori 10 mila circa, in tribuna d'onore il presidente della Federcalcio Franchi e l'ex CT Ferruccio Valcareggi.

Dalla nostra redazione FIRENZE, 30. Se a Rotterdam contro la Olanda, Bernardini presentasse la stessa squadra che questa sera ha giocato contro la Reggiana per contare i gol degli avversari bisognerebbe chiedere l'aiuto di un ragioniere. La Olanda ha commesso un amaro errore allenando a Tito Corsi infatti non solo è apparsa una squadra pasticciona e inconcludente, ma

nel corso dei 70 minuti della partita non è mai riuscita a dar vita a quel gioco armonico che il CT sperava. Ragione di ciò quella mancanza di intesa indispensabile fra i vari reparti; mancanza di coesione alla quale il CT aveva fatto cenno nei giorni scorsi quando appunto parlava di rinnovato. Gioco pasticciante inconcludente e, aggiungiamo noi, che rispecchia a pieno il livello del nostro calcio considerato, giustamente, in questo momento fra i più mediocri d'Europa.

Gli uomini che hanno giocato nella squadra azzurra hanno mostrato due limiti che già avevamo denunciato tanto che fare un confronto con i nostri prossimi avversari è impossibile. In primo luogo, numerosi limiti denunciati che il pubblico (10 mila spettatori) ad un certo momento, ha salutato con sordide boiate e note di azzeccature che al 66', quando Bearzot ha concesso un calcio di rigore, per fallo di D'Angiuli su Rocca, e Boninsegna ha varcato il gol segnato da Savian al 16', gli spettatori hanno inveito contro il bravo allenatore in seconda.

Pischi che il pubblico non ha risparmiato neppure ad Antognoni che al 49' è stato sostituito dal romano Morini. Gli unici che non abbiano deluso tanto il grigio sono stati Guerrini per la sua combattività, Morini per la caparbia e Boninsegna che non si è mai dato per vinto. Ma, come abbiamo già accennato, si è trattato di un allenamento disastroso e sotto grazie alle parate di offe nazionali, non si può avere una dura lezione con molto anticipo. Insomma stando a questa prova bisognerebbe prendere la scolorina e cancellare tutti i nomi di giocatori convocati. Cosa questa impossibile poiché gli elementi prescelti dal CT fanno parte di quella ristretta schiera di migliori calciatori italiani e questo è farci illusioni sarebbe un grosso errore. Ma ora vediamo insieme le fasi più salienti di questo allenamento.

La prima azione pericolosa è al 3': Savian, la mezz'ala destra della Reggiana, irrompe in area e lascia partire un gran botto. Zoff si stende e devia il pallone. Due minuti dopo è Francesconi che mette a lato di poco. Solo al 10' si registra un tiro di Boninsegna che viene bloccato da Merlo. I giocatori presentati della Reggiana passano in vantaggio: Savian da venticinque metri sventola a rete e Zoff, coperto, non può far niente. Al 20' si registra un tiro di Guerrini che il pallone finisce nel sacco.

A questo punto, dagli spalti cominciano a partire i primi fischi per gli azzurri. Al 20' gran tiro di Boninsegna che Zoff, questa volta, si salva a pugni chiusi. La squadra amaranto dimostra di possedere un gioco più corale, più armonico. Zoff si muove con molta scelta di tempo. Gli azzurri, invece, cinguichiano, non riescono ad effettuare un passaggio utile.

Per trovare qualcosa di interessante bisogna girare al 32' quando Causio serve molto bene Braelia il cui tiro però è fuori misura. Al 40' come era previsto, Bernardini sostituisce Guerrini con Zecchini e Zecchini con Solinas che di sinistro stanza: il portiere devia in extremis. Poi si chiude al 63' quando D'Angiuli commette un fallo su Rocca e Bearzot, giustamente questa volta, concede la massima punizione. Tiro di Boninsegna a rete.

Al 57' è Guerrini che di forza fa fuori tre avversari, irrompe in area e lascia partire un gran tiro di Boninsegna che il pallone picchia nel palo e finisce sui piedi di Boninsegna che di sinistro stanza: il portiere devia in extremis. Poi si chiude al 63' quando D'Angiuli commette un fallo su Rocca e Bearzot, giustamente questa volta, concede la massima punizione. Tiro di Boninsegna a rete.

NAZIONALE UNDER 23: Cacciatori, Gentile, Peccenini, Boni (Inselvini), Della Martira (Danova), Scirea, Graziani, Peci, Calloni, Massimelli, D'Amico. MASSESE: Grassi (Bravi), Zanella (Ricci), Podestà (Buttini), Vinazzani (Bellucci), Racciolini (Vita), Bellucci (Raschi), Cini (Mullin), Orlandi (Tognini), Borzoni (Marcolombo), Neri (Fulminati), Bongiorno (Rossi).

RETI: al 21', al 24' e al 45' Graziani (n.c.); al 31' Calloni, al 65' D'Amico, al 64' Graziani, al 68' Vinazzani.

Precedentemente l'Under 23 aveva affrontato la Massese. Pur non convincendo appieno, i prescelti per la formazione della rappresentativa giovanile, che il 19 novembre dovranno incontrare i coetanei dell'Olanda, contro la spigliata e sim-

patica Massese sono riusciti a realizzare ben sei gol subendone uno allo scadere dei 70 minuti per un marchiano errore di Cacciatori.

Nel corso di questo allenamento selettivo (con i non Bernardini una decisione definitiva la prenderà soltanto dopo la partita che la «Under 23» disputerà qui a Firenze il 12 novembre contro i tedeschi del Fortuna Duesseldorf) la squadra presentata da Bernardini ha denunciato la mancanza di intesa: rispetto alla formazione che ha giocato a Pesce, contro la Jugoslavia, mancavano Guerrini, Antognoni, Libera e Orlandini, vale a dire ben quattro attaccanti e questo spiega anche perché la squadra azzurra non riusciva a prendere la posizione abituale, il gioco degli azzurri è migliorato e sono ar-

rivati anche i goal: Graziani, il forte attaccante del Torino, ha realizzato ben quattro reti, una delle quali su calcio di rigore. Gli altri goal portano la firma di Calloni e di D'Amico.

Certo, un conto è giocare accanto a due elementi come quelli della Fiorentina, e un conto giocare con due compagni incontrati all'ultimo momento. Per il resto, cioè la difesa, è andata molto bene. Questo anche perché la Massese, sia nel primo che nel secondo tempo al 35' è stato un momento di polizza: Bernardini ha sostituito Maldera con Peccenini, Boni con Inselvini e Della Martira con Danova; mentre la Massese ha schierato una formazione completamente diversa, pur apparendo più manovrata e mancata al momento della conclusione.

Loris Ciullini

Se Anzalone dà le dimissioni

Roma: Genghini nuovo presidente?

Ancora «smarettata» alla Roma in conseguenza del negativo comportamento della squadra. Così si è appreso che l'altra sera, in una riunione convocata dal presidente del C.D. (Baldesti, Ugolini, Ranucci, e Genghini) il presidente Anzalone sarebbe stato criticato per aver ritirato la notiziola in campo calcistico e sarebbe pronto a salire alla presidenza della Roma se Anzalone se ne andrà. Per questo probabilmente Ranucci ha cercato di far dare le dimissioni ad Anzalone approfittando del suo abbattimento a causa della sconfitta col Milan.

In un primo tempo c'era riuscito, poi Anzalone ci ha ripensato e per il momento le cose non cambiano. Però è ovvio che Ranucci non mancherà di sfruttare altre occasioni favorevoli se si presenteranno) per sgomberare la strada a Genghini. Tutto dipenderà quindi dalla squadra (ed in particolare dalla delicata partita di Varese. Infine si è appreso che quasi sicuramente non verranno rinforzi: di Zigoni non si parla neanche, Bordon è in prodotto di passare al Cagliari, altri elementi validi sul mercato non ce ne sono. Pare pertanto che sia scoccata l'ora di Di Bartolomei, il «pupillo» di Anzalone. Vedremo se riuscirà a salvare il presidente dall'assalto di Genghini.

UNITA' VACANZE capodanno a CUBA

la perla dei Caraibi

dal 21 dicembre 1974 al 6 gennaio 1975 VIAGGIO IN AEREO

Itinerario: MILANO - PRAGA - AVANA - CIENFUEGOS TRINIDAD - PLAYA GIRON - GUAMA - VARADERO - CARDENAS - MATANZAS - SOROA - AVANA - PRAGA - MILANO

Soggiorno balneare e festa di fine d'anno a Varadero - Visite ad industrie e musei Escursioni guidate

QUOTA DI PARTECIPAZIONE Lire 495.000

Per informazioni e prenotazioni: UNITA' VACANZE Viale F. Testi, 75 - 20162 MILANO Telefon: 64.23.557 / 64.38.140